



RESTAURI. Lavori di recupero all'interno della chiesa Madre e Madonna di Scanzano

L'accompagnamento

■ di GIOVANNI PERRONE

Da più parti si levano lamentele e si manifestano preoccupazioni per le situazioni di vuoto e talora anche di devianza di cui sono vittime numerosi adolescenti e giovani. Questo giornale nello scorso numero evidenziava l'aumento dei casi di dipendenza da droghe o da alcool. Spinello e birra sono considerati da tanti ragazzi "cose normali", caratteristiche "obbligate" dell'età giovanile. Il "non mi interessa" sostituisce la voglia di impegnarsi e di dare il meglio di se stessi. Il cervello "affumicato" e alienato da sostanze nocive, stordito da musiche stressanti, disorientato da luci psichedeliche, deviato da devastanti concezioni del vivere quotidiano (ciò supportato anche da certi cantanti che sono di moda), intontito da notti bianche non ha spazi e tempi per "volare in alto" esaltando le potenzialità e la dignità della persona.

Ragazzi ricchi di risorse che distruggono i migliori anni della propria vita, illudendosi di conquistare la libertà e di divenire grandi per mezzo del vuoto o dell'alienazione, così

Continua a pag. 2

La Curia Arcivescovile di Palermo ha già dato il via ai lavori di restauro, che avranno inizio il prossimo mese. Altri interventi riguarderanno alcune opere d'arte presenti nelle chiese di Marineo.



INVENTARIO DELLA MEMORIA

La rubrica dedicata ai personaggi, ai luoghi e ai fatti storici della nostra cittadina, in questo numero, si occupa del poeta di strada **Pietro Ulmo**. Pur essendo residente a Mezzojuso, frequentò molto Marineo dove veniva spesso a suonare con il tamburo.

31° Premio di Poesia

I nomi dei poeti vincitori



Nelle pagine 4 e 5

Da Trieste ad Agrigento alla Massariotta

Un centinaio di guide e di scouts dai 14 ai 18 anni, provenienti da ogni parte d'Italia, parteciperà ai campi nazionali di competenza che da oltre trent'anni si tengono annualmente nella Base scout della Massariotta. I giovani provengono, oltre che dalla provincia di Palermo, da quelle di Catania, Bergamo, Mazara, Enna, Bologna, Biella, Ragusa, Trieste, Aquila, Trapani, Caltanissetta, Siracusa, Reggio Calabria, Vercelli, Messina, Bari, Brindisi, Latina, Torino, Potenza, Matera, Salerno e Pordenone. Saranno impegnati in attività di educazione interculturale, espressiva ed ambientale. I



ragazzi di uno dei campi saranno impegnati nell'esplorazione del bosco della Ficuzza.

Oltre ai tradizionali campi scout che occupano la Massariotta per tutta l'estate, nei primi di luglio si è svolto il 14° campo scuola di educazione ambientale per insegnanti promosso dall'Associazione Italiana Maestri

Cattolici. Nell'ambito di tale iniziativa una giornata è stata riservata all'incontro di una quarantina di dirigenti scolastici, provenienti da tutta la Sicilia, che con la guida degli ispettori scolastici Vincenzo Oliva e Italo Bassotto e del presidente regionale dell'AIMC, Giovanni Perrone, hanno discusso problematiche relative alla progettazione e verifica scolastica. Con tali iniziative la Base scout della Massariotta continua a costituire il maggior polo di attrazione di non marinesi nel nostro territorio. Ogni anno, infatti, diverse centinaia di giovani, provenienti da varie parti d'Italia e anche dall'estero, vengono

ospitati dal centro scout ed hanno la possibilità di conoscere Marineo, incrementandone l'economia. Se si calcola anche la visita dei familiari ai ragazzi che campeggiano si superano le 4 mila presenze. Se la comunità riuscisse ad assicurare una migliore strada di accesso (al fine di consentire l'arrivo di pullman di scolaresche), una idonea fornitura idrica ed altri opportuni servizi, le presenze raddoppierebbero, garantendo maggiori guadagni ai commercianti marinesi. Il centro scout non ha alcun contributo di enti pubblici e quanti lo curano e vi prestano attività educativa operano gratuitamente.

(Continua dalla prima pagina)

scrivevamo nello scorso numero. Ciò provoca gravi preoccupazioni nei genitori e in quanti hanno a cuore il futuro della società. Ci sono, di contro, numerosi ragazzi che sanno valorizzarsi e che sanno scegliere il meglio, fondando la loro vita su valori duraturi e impegnandosi per la conquista di felicità non effimere.

Il "problema giovanile" non è un fenomeno soltanto marinese. Esso coinvolge l'intera società mondiale, in particolare le società cosiddette benestanti.

Come è possibile, si chiedono tanti genitori, che nostro figlio così bravo sino ai 12-14 anni sia improvvisamente cambiato in peggio? Certamente l'opera educativa non si perde: il bene quasi sempre ritorna, anche dopo un periodo più o meno lungo di sbandamento. Uno dei punti critici

della crescita è il passaggio dall'età infantile all'età adulta, dalla dipendenza dei genitori alla piena autonomia. Sono anni delicati in cui ci si stacca dalla famiglia e si cercano altri punti di riferimento. Se si trovano buoni amici, adulti significativi (al di fuori della famiglia) questo passaggio non è traumatico ed è orientato verso il bene. Altrimenti... E spesso ben poco possono fare i genitori.

"Uno dei limiti dei ragazzi è, oggi, la difficoltà di trovare dei buoni maestri, ossia adulti disposti a perdere tempo con loro", così scriveva recentemente la psicologa Anna Oliviero Ferraris. Quindi, non tanto adulti che parlino di loro o che accusino genitori ed educatori, ma adulti disposti a mettersi in gioco, a donare il loro tempo e le loro energie per "accompagnare" gli adolescenti. Ac-

compagnare, cioè "farsi compagno", fare strada insieme per suggerire piste positive, per orientare verso il bene. Occorrono veri volontari che vogliano e sappiano gratuitamente impegnarsi con costanza nell'associazionismo giovanile, occorre che le istituzioni supportino le associazioni educative e trovino risorse e spazi adeguati ai giovani, occorrono adulti che, facendo strada coi giovani, sappiano testimoniare valori forti quali l'onestà, la fede, la solidarietà, l'impegno, la generosità, la gratuità, la competenza, la gioia di vivere.

Non ci si può illudere di "accompagnare" i giovani organizzando estemporaneamente manifestazioni che li attirino. E' opportuno che ogni iniziativa sia inserita in un progetto a lunga scadenza e che favorisca lo sviluppo dell'associazionismo giovanile. I

giovani, infatti, sono abituati a consumare mille eventi; talvolta passano, come falene, da una luce all'altra, senza un progetto di vita: l'importante per molti è "bruciare" esperienze forti, buone o cattive che siano. Occorre, invece, accompagnarli con amore, con pazienza, con costanza perché si costruiscano un progetto di vita, un progetto che valorizzi pienamente le risorse di ciascuno orientandoli verso mete alte.

Tra poco verrà settembre, il mese dei progetti. Quali saranno le strategie delle istituzioni per "accompagnare" i giovani? Quanti adulti sapranno donarsi per ridare vita all'associazionismo educativo? A proposito, la chiusura del gruppo scout, per mancanza di educatori, è un segno negativo che deve farci riflettere.

Giovanni Perrone

Al via il restauro della Madrice

Altri interventi riguarderanno le opere d'arte custodite nelle chiese

Il direttore dell'Ufficio Beni Culturali della Curia Arcivescovile di Palermo, mons. Giuseppe Randazzo, ci comunica che nel prossimo mese avranno inizio i lavori di restauro della chiesa Madre, della Madonna di Scanzano e di diverse opere d'arte presenti nelle chiese di Marineo. Ciò costituisce un fatto significativo per Marineo che, in questi ultimi anni, ha potuto fruire di vari interventi volti alla salvaguardia e al restauro di beni presenti nel suo territorio.

Sono stati ultimati i lavori di rifacimento del prospetto del Collegio e della Chiesa del SS Sacramento conferendo anche maggior decoro alla piazza Sainte Sigolène. Anche piazza Castello è stata rimessa a nuovo ed adeguatamente illuminata. Bisognerà darsi da fare per assicurare a tutto Marineo, anche alle strade più nascoste, pulizia costante e bellezza. In tal senso occorre



una positiva interazione tra amministrazione e singoli cittadini. Sarebbe opportuno istituire una commissione comunale (costituita da persone sensibili ed esperte) che vigili sulla valorizzazione e promozione degli aspetti estetici di Marineo. Il bello è una dimensione che va costantemente curata: Marineo ne ha tanto bisogno. Vivere sin da piccoli in ambienti pu-

liti ed esteticamente curati educa a maturare comportamenti di interesse per il bene comune. E poi si parla tanto di sviluppo turistico, ma il turismo non si sviluppa in ambienti sporchi, maltenuti, brutti. Il problema non è tanto di far sagre, ma di assicurare a chi viene a Marineo (e agli stessi marinesi) una cittadina accogliente e vivibile in tutti i sensi.

Giovani francescani a Pergusa

Hanno partecipato al raduno regionale sul tema: "Dall'io all'altro"

Dal 1 al 5 agosto un gruppo di adolescenti della Gioventù Francescana di Marineo ha partecipato al raduno regionale di Ragusa, l'annuale incontro regionale organizzato dai Frati Minori che quest'anno ha come tema "Dall'io all'altro: una relazionalità positiva per conquistare la vera libertà"

Il Capitolo provinciale dei Frati Minori Conventuali ha riconfermato a Marineo per un quadriennio padre Giuseppe (responsabile del Convento), padre Salvino e pa-

dre Francesco.

Padre Pulizzotto (che è componente del Consiglio di Amministrazione della Fondazione "Arnone") è stato eletto economo provinciale e componente del Capitolo provinciale. La provincia conventuale comprende tutta la Sicilia. Ai tre frati, che sono apprezzati a Marineo per il loro impegno pastorale e per le loro capacità relazionali, i migliori auguri da parte della Fondazione e della Redazione.



Premio di Poesia, tutti i vincitori

Riconoscimento speciale al violinista-liutaio Valery Prilipko

Domenica 11 settembre il Premio internazionale "Città di Marineo", organizzato dalla Fondazione Arnone, sarà consegnato all'attore Tuccio Musumeci. Con tale conferimento la commissione giudicatrice ha inteso «riconoscere le qualità artistiche di un attore che, in tutti questi anni, ha saputo creare una "maschera", intesa non come travestimento bensì come personificazione del carattere del popolo siciliano».

Un premio speciale della giuria è stato inoltre assegnato al violinista e liutaio russo Valery Prilipko, «la cui vitalità creatrice viene condivisa da tantissimi giovani sparsi in tutto il mondo».

La giuria, composta da Miranda Clementoni, Flora Di Legami, Salvatore Di Marco, Pietro Mazzamuto, Giovanni Perrone, Nino Piccione, Ida Rampolla del Tindaro, Michela Sacco Messineo e Ciro Spataro, ha inoltre assegnato i premi ai poeti concorrenti nelle tre sezioni.

Questi i nomi dei premiati.

SEZIONE INEDITI IN LINGUA SICILIANA

1° Premio

Michela Rinaudo La Mattina, con la lirica "La Vucciria"

2° Premio

Giorgio Li Vigni con la lirica "Si fussi mari"

3° Premio ex aequo

Giuseppe Bagnasco, con la lirica "L'urtimu figghiu"

Carlo Trovato, con la lirica "Dilemma"

SEGNALATI

Calogero Di Giuseppe, con la lirica "Cunta li stiddi Totò"

Domenico Alvisè, con la lirica "Comu st'arbulu siccu ca si leva"

Nina Giardinieri, con la lirica "A lingua nun avi ossa"

SEZIONE OPERE "EDITE" IN LINGUA SICILIANA

1° Premio



Giuseppe Cavarra, con la raccolta "Carusanza"

2° Premio

Giovanni Mannino, con la raccolta "Pinzeri 'nta la carta"

3° Premio

non assegnato
SEGNALATO

Giovanni Grasso, con la raccolta "La matri di la matri"

SEZIONE OPERE "EDITE" IN LINGUA ITALIANA

1° Premio ex aequo

Gianni Rescigno, con la raccolta "Come la terra il mare"

Gian Citton, con la raccolta "Indovinare il mare"

2° premio

Michele Obì, con la raccolta "Mardeisargassi"

3° Premio ex aequo

Saragei Antonimi, con la raccolta "L'inverno apre un ombrello in casa"

Filippo Giordano, con la raccolta "Il sale della terra"

SEGNALATI

Alessandro Di Prima, con la raccolta "Atlante del padre"

Serena Dal Borgo, con la raccolta "Con pelle d'ardesia"

Angelo Ferrante, con la raccolta "Lessico privato"

Dora Coco, con la raccolta "L'odore cupo delle viole"

Rosalba Anzalone, con la raccolta "Ritmi e assonanze"

Valery Prilipko



Nasce ad Orel in Russia nel 1952. Sin da bambino, grazie all'interessamento ed all'insegnamento della madre, si dedica alla musica ed allo studio di strumenti musicali.

A 16 anni inizia la sua carriera professionistica presso l'Orchestra Filarmonica della sua città

Si è laureato presso l'Accademia Musicale di Astrahan come solista - balalaikista, insegnando balalaica e storia della musica ad Orel.

Nel 1979 si trasferisce a Mosca dove lavora nella più grande società artistica della città: "Concerto Russo" e viene successivamente nominato direttore e solista prima presso l'Orchestra di Klanin e poi nell'Orchestra Radio - TV di Nekrasov.

Successivamente decide di dedicarsi alla costruzione di balalaikie diventando in breve il più ricercato liutaio in questo settore, ispirandosi ai modelli classici e rivolgendo particolare cura alla vernice ed alla acustica degli strumenti.

Nel 1989 si trasferisce in Francia dove registra diversi CD suonando strumenti a corda e conseguendo diversi riconoscimenti e premi.

Ma la passione per la liuteria lo chiama a Cracovia dove lavora con il famoso liutaio polacco Jan Pawlowski.

In seguito si trasferisce a Cremona ove apre un laboratorio artistico, e frequenta la rinomata scuola del liutaio cremonese Gio Batta Morassi.

Ha partecipato a vari concorsi di liuteria ottenendo un prestigioso riconoscimento alla Triennale Internazionale degli strumenti ad arco nel 1997.

Nel corso della sua attività ha costruito oltre 180 strumenti ad arco che sono in dotazione alle più prestigiose orchestre del mondo e nel contempo ha tenuto diversi corsi per liutai in Polonia, in Australia, in Italia educando le nuove generazioni con una passione unica. Anche i giovani che hanno frequentato i corsi di liuteria a Marineo hanno fruito sia della sua grande professionalità, sia della sua capacità di entrare in sintonia con essi.

Da alcuni anni ha deciso di tralasciare l'attività di liuteria per dedicarsi esclusivamente a quella concertistica come solista balalaikista assumendo il nome d'arte "Kondratoff" in omaggio alla madre che è stata la sua prima insegnante.

Nel rendere omaggio alle qualità dell'eccellente artista russo la Giuria del Premio Marineo ha voluto sottolineare come la vitalità creatrice di Valery Prilipko sia stata condivisa da tantissimi altri giovani sparsi in tutto il mondo, che hanno scoperto, attraverso i suoni e la musica, l'avvincente avventura della loro vita.

Tuccio Musumeci maschera siciliana

Il Premio internazionale è stato assegnato ad un attore catanese

La carriera artistica di Tuccio Musumeci nasce quasi per caso intorno agli anni '50 a Modena quando, dopo aver tralasciato gli studi di medicina, scopre la sua vocazione per il teatro dopo un incontro con la compagnia "Parenti - Fo - Durano". Dopo qualche tempo ritornato nella sua terra, a Catania conosce un giovane anch'egli innamorato del teatro: Pippo Baudo. Insieme formano un duo comico e per diversi anni girano in lungo ed in largo tutta la Sicilia con uno spettacolo di cabaret dal titolo "il ficcanaso".

Nel 1958 Musumeci entra a far parte dell'Ente Teatro di Sicilia, oggi Teatro Stabile di Catania, diretto da Mario Giusti, recitando accanto a Turi Ferro, Michele Abruzzo, Umberto Spadaro e Rosina Anselmi che furono i suoi grandi maestri.

Dal 1967 proprio al Teatro Stabile di Catania ricopre ruoli da protagonista diventando uno degli attori cardine. In tale contesto le commedie che hanno maggiormente esaltato la sue verve teatrale sono: "cronaca di un uomo" di Pippo Fava, "L'arte di Giufà" di Nino Martoglio, il "Consiglio d'Egitto" di Leonardo Sciascia, "il berretto a sonagli" di Luigi Pirandello e "Pipino il breve", la commedia musicale di Tony Cucchiara portata in tournee con grande successo, sia in Italia sia all'estero. A New York, nel 1987 al Mark Elinger Theatre di Broadway, riceve il Premio Italian American Forum



Musumeci ha saputo incarnare il gusto più caratteristico della satira e dello sberleffo che appartengono alla storia della "commedia dell'arte"



per la stupenda interpretazione quale protagonista dello stesso musical. Meritano una citazione particolare fra i tanti suoi lavori televisivi: "il Cavaliere Pedagna", il "Marchese di

Ruvolito", "Mastro Don Gesualdo", "il Marchese di Roccaverdina", "Tutto Musco"; mentre si annovera la sua partecipazione a diverse produzioni cinematografiche tra cui "Mimì metallurgico ferito nell'onore" di Lina Wertmüller e "Porte aperte" di Gianni Amelio.

La sua teatralità si ricorda soprattutto per la gestualità tipica che lo avvicina al grande pubblico, basti pensare alla sua felice interpretazione in "Annata ricca, massaru cuntentu", "San Giovanni Decollato" di Martoglio, in cartellone a Roma per 22 giorni di seguito, nel "Miles Gloriosus" e nella "Mostellaria" di Plauto, ove mette in luce l'esaltazione della capacità inventiva del servo Tranione.

La sua comicità è istintiva, ma capace di esprimere in modo magistrale un carattere ed un personaggio. Musumeci ha saputo incarnare il gusto più caratteristico della satira e dello sberleffo che appartengono alla storia della "commedia dell'arte", valorizzando soprattutto gli usi e i costumi e le tradizioni della terra di Sicilia. Nel conferire il premio internazionale "Città di Marinello" a Tuccio Musumeci la giuria ha voluto sottolineare le grandi doti artistiche di un attore che, in tutti questi anni, ha saputo creare una "maschera", intesa non come travestimento bensì come personificazione del carattere di un popolo, quello siciliano.

La 'ROCCA, - Giornale periodico delle Fondazioni Culturali "G. Arnone"

Piazza della Repubblica, 20 - 90035 Marineo - Tel./fax 0918726931 - info@fondazionearnone.it

Registrato presso il Tribunale di Palermo al n. 4/93 decr. 6.3.1993

DIRETTORE RESPONSABILE:

Giovanni Perrone

IN REDAZIONE: Nuccio Benanti, Giovanni Perrone, Marta Raineri, Giuseppe Taormina, Franco Vitali

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE: Mons. Giuseppe Randazzo (presidente),

Suor Margherita Di Marco, P. Salvino Pulizzotto, Prof. Giovanni Perrone

REVISORI DEI CONTI: Dr. Roberto Ciaccio, Rag. Gregorio Diliberto, Dr. Paolo Pirrone

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE: Nuccio Benanti - STAMPA: Tipografia Ausonia

PER LA VOSTRA
PUBBLICITA'
SU QUESTO GIORNALE

Tel./fax 091.8726931
larocca@marineo.it

La festa di San Ciro

Cinque giorni di manifestazioni musicali, sportive e folkloristiche

Dureranno cinque giorni i festeggiamenti in onore di San Ciro, patrono del paese. E' ormai da 340 anni che si ripete questa



festa che ricorda la traslazione della reliquia del santo a Marineo, avvenuta nell'agosto del 1665. La ricorrenza richiama puntualmente turisti ed emigrati, che fanno ritorno in paese, approfittando delle vacanze estive. Ed è proprio un emigrato che organizza una interessante mostra fotografica sull'emigrazione, da titolo "L'altra Sicilia" che verrà allestita all'interno del castello Beccadelli-Bologna. Un altro famoso fotoreporter, Pierre Rège documenterà la festa di quest'anno. La confraternita di San Ciro ha allestito un programma di manifestazioni musicali, folkloristiche e sportive, alle quali partecipa anche il Comune. Il calendario è stato allungato per consentire l'inserimento delle manifestazioni organizzate nell'ambito della manifestazione "Il palio dei santi patroni". Anche quest'anno il Gruppo artistico marinese guidato da Giuseppe Inguì realizzerà due grandi tele su San Ciro. Momenti di autentica fede e di preghiera saranno i "viaggi" che i fedeli fanno al Santo nei giorni che precedono la domenica, i vesperi solenni, le messe solenni in programma nei giorni della festa. Particolarmente attesi dai fedeli, nella giornata di domenica, la Cunnutta, in programma alle 10, e la Processione, con inizio alle 21. Il Comune ha organizzato anche la Dimostranza.

Comune di Marineo - Parrocchia Santi Ciro e Giorgio

Confraternita San Ciro

FESTEGGIAMENTI IN ONORE di SAN CIRO

Marineo 18 - 19 - 20 - 21 - 22 agosto 2005

Giovedì 18 agosto

- Ore 16,00 - Gara di tiro a bersaglio - atrio scuola (Palio dei Santi patroni)
- Ore 19,00 - Sagra della pasta - piazza Gafield - Lodi (Palio dei Santi patroni)
- Ore 22,00 - Cruciverbone - piazza Inglmia (Palio dei Santi patroni)

Venerdì 19 agosto

- Ore 16,00 - Sfilata di cavalli per le vie del paese
- Ore 18,00 - Santa Messa di apertura della festa - Cappella San Ciro
- Ore 18,30 - Ingresso gruppo di "tammurinara"
- Ore 19,00 - Mostra fotografica sull'emigrazione "L'altra Sicilia" - Castello
- Ore 19,30 - Inizio tornei di briscola e scacchi - bar Smeraldo e bar Noi due
- Ore 22,00 - Sfilata di moda - piazza Castello (Palio dei Santi Patroni)

Sabato 20 Agosto

- Ore 07,00 - Alborata
- Ore 08,30 - Santa Messa - Chiesa Madre
- Ore 09,00 - Ingresso del complesso bandistico Associazione "G. Arnone"
- Ore 09,30 - Gara di Go Kart - piazza della Repubblica
- Ore 11,30 - Santa Messa - Chiesa Madre
- Ore 15,00 - La Dimostranza
- Ore 21,30 - Vesperi Solenni in onore di San Ciro - Chiesa Madre

Domenica 21 agosto

- Ore 07,00 - Alborata
- Ore 08,30 - Santa Messa - Chiesa Madre
- Ore 09,00 - Ingresso del complesso bandistico Associazione "Dilcantus"
- Ore 10,00 - La Cunnutta
- Ore 12,00 - Santa Messa Solenne con panegirico
- Ore 13,00 - Sparo di mortaretti
- Ore 16,30 - Intrattenimento a cura del complesso bandistico "Dilcantus"
- Ore 18,30 - Solenne Liturgia Eucaristica - piazza Sainte Sigolene
- Ore 21,00 - PROCESSIONE
- Ore 24,00 - Musica in palco complesso bandistico "G. Arnone"

Lunedì 22 agosto

- Ore 07,00 - Alborata
- Ore 08,30 - Santa Messa - Chiesa Madre
- Ore 11,00 - Finali tornei di briscola (bar Noi due) e scacchi (bar Smeraldo)
- Ore 11,30 - Solenne Concelebrazione Eucaristica dei sacerdoti marinesi
- Ore 16,00 - "Trofeo San Ciro" di calcio - presso campo sportivo comunale
- Ore 16,30 - Esibizione itinerante Gruppo folkloristico
- Ore 17,30 - Intrattenimento a cura del complesso bandistico "G. Arnone"
- Ore 19,00 - Santa Messa - chiesa Madre
- Ore 21,30 - Premiazione dei tornei e delle manifestazioni sportive
- Ore 22,00 - Spettacolo Musicale
- Ore 24,00 - Giochi Pirotecnici

* Durante i giorni della festa verranno allestiti degli stand in via Falcone e Borsellino con esposizione di prodotti tipici locali.

Petru Sasizza, poeta di strada

Scriveva pensieri su carta riciclata e li attaccava sui muri con farina e acqua

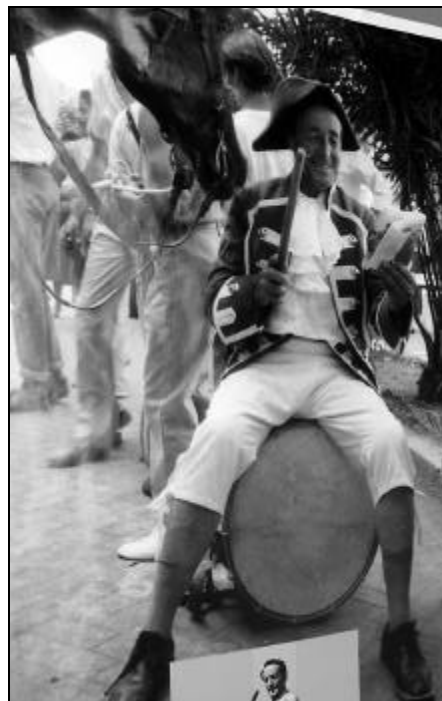
Nei giorni scorsi il Comune di Mezzojuso ha reso omaggio, con una serie di iniziative, a Pietro Ulmo, conosciuto nel circondario come *Petru Sasizza*, suonatore di tamburo, poeta di strada e costruttore di palloni aerostatici, morto qualche anno fa. Pietro non ha lasciato famiglia, perché viveva da solo, ma nella sua modesta abitazione è rimasto ugualmente un grande vuoto. Davanti all'uscio di casa, ad attenderlo c'erano infatti una cinquantina di gatti, che giornalmente lui accudiva e sfamava con amore.

Nato in un paesino sperduto della Sicilia, aveva trovato residenza stabile a Mezzojuso. Pietro era un instancabile animatore di feste: attorno a lui riusciva a raccogliere folle di bambini ed adulti divertiti e pronti a scommettere sulle sue pubbliche dimostrazioni: «*Vola, vola!*» «*No, nun vola!*».

Il riferimento chiaro è ai suoi indimenticabili palloni aerostatici di carta velina colorata che egli, novello montgolfier, duecento anni dopo l'invenzione del pioniere francese, continuava a sperimentare e a fare volare per divertire il pubblico.

La struttura dei suoi palloni aerostatici era realizzata con *ferrufilatu*, sul quale Pietro sistemava della fragilissima carta velina colorata, su cui in precedenza aveva disegnato *i stiddi, u sulì, a luna...* Il collante della struttura era farina impastata con acqua, mentre il motore della macchina era costituito da un batuffolo di bambagia, *a mattula*, imbevuta di alcol, *u spiritu*.

Il dosaggio dello "spirito" era di fondamentale importanza per la riuscita del lancio. Pietro sapeva benissimo, infatti, che a decretare il successo o l'insuccesso del volo sa-



rebbe stata quella rigida legge fisica che stabilisce il rapporto tra la forza gravitazionale e quella termica. Ma una dose eccessiva di alcol avrebbe messo a rischio la delicata struttura del pallone, costruito con materiale altamente infiammabile. Di contro, una dose insufficiente di "spirito" non avrebbe consentito il volo. Infine, a complicare le cose, l'eventuale presenza di vento umidità sfortunata.

Il rito del volo, inserito in un contesto festivo, costituisce una sorta di "arte divinatoria", non molto diversa da quella che i nostri progenitori romani avevano ereditato dagli etruschi che, ad esempio nel volo degli uccelli, sapevano leggere la volontà degli dei.

Quando finalmente il fiammifero accendeva lo stoppino, illuminando l'annesso firmamento disegnato sulla carta velina: ecco un coro di voci applausi stupore. Se il volo riusciva, allora erano tutti contenti; se falliva, nel senso che il pallone si incendiava e cadeva inesorabilmente al suolo, erano ugualmente tutti divertiti a vedere la sua faccia avvilita che non

riusciva a capire le ragioni tecniche del fallimento.

Altra attività che ha reso celebre *Petru Sasizza* nei paesi della provincia di Palermo è quella di poeta attaccino. Egli scriveva con un pennello pensieri poesie dediche su strisce di carta riciclata (in genere manifesti pubblicitari messi al contrario) e li attaccava sui muri, con la solita colla di farina e acqua. Era la festa di Sant'Anna? Allora ecco scrivere: "*Matri Sant'Anna aviti na figghia cancelu cumanna*". Aveva frasi per ogni commemorazione solennità santo, festa patronale o festa dell'albero.

Il suo mestiere ufficiale, che giustificava la presenza in una festa, era comunque quello di *tammurinaru*. Nei giorni di lavoro si spostava tra un paese e l'altro, chiedendo un passaggio a qualche automobilista. Quando la distanza non era esagerata, si muoveva a piedi. Ed eccolo allora col suo enorme tamburo a spalla (che usava anche come sgabello) e il suo fagotto di rotoli di carta velina, latte di vernici e frasi edificanti fare il percorso Mezzojuso-Marineo interamente a piedi. Giunto a destinazione sudato, si accontentava di poco: un piatto di pasta offerto dai frati francescani, oppure un fast food (mezzo pollo, panino, patatine fritte e da bere, a scelta, birra o aranciata).

Poi, un giorno di festa, durante uno di questi lunghi e faticosi spostamenti, sulla scorrevole Palermo Agrigento, Pietro Ulmo morì, investito da un automobilista che neppure si fermò per soccorrerlo. Il suo corpo dimenticato, come lo era stato in vita, rimase immobile a terra accanto al suo inseparabile tamburo, mentre i fogli carta velina volarono via portati dal vento.

Nuccio Benanti

La mostra "The other Sicily"

Le foto di Dom Quartuccio raccontano la vita degli emigrati in America

Presso il castello Beccadelli Bologna, sede del museo regionale della valle dell'E-
leuterio continuano le manifestazioni culturali organizzate dal Comune di Marineo. Quest'anno infatti, ad agosto, in occasione della ricorrenza della festa del patrono San
Ciro una folta delegazione di emigrati marinesi negli Stati Uniti ritornerà in paese. Parteciperanno ai riti religiosi in onore del Patrono e alle tradizionali manifestazioni, quali la Dimostranza, che avrà luogo sabato 20 agosto, a partire dalle ore sedici, e alla Cunnutta che si svolgerà domenica 21 mattina, a partire dalle ore dieci.

Il gruppo è stato organizzato dalla San
Ciro Society di Garfield, nel New Jersey che ha voluto dare un contributo particolare alla festa di San
Ciro proponendo la realizzazione di una mostra fotografica, con il contributo della Provincia Regionale di Palermo, sulla festa a Little Italy, colta dagli scatti magistrali di Domenico Quartuccio nel 1947.

Le foto esposte nel salone degli affreschi del Castello beccadelliano ci danno uno spaccato della vita degli emigrati con immagini indimenticabili. L'occhio esperto del fotografo ha fissato scene di una vita che fu durante la festa di San
Ciro a Little Italy.

Tali immagini con struggente nostalgia vengono ripassate dall'occhio avido di informazioni a caccia di sensazioni e ricordi (la bancarella dei venditori di cozze, quello del venditore di salsicce o dello zucchero filato, il venditore di palloncini), di usi (la processione della vara con sopra una monumentale statua di San
Ciro in argento ricoperta di dollari), la musica sul palchetto, le scene di conviviale confidenza che vengono fuori da spigliate ragazze e da impomatati giovanotti vestiti a festa, dei soci del Club San
Ciro colti attorno a una sontuosa tavolata, con a capotavola un sacerdote. Ambienti urbani catturati nella loro spoglia geometrica tristezza (grandi fabbricati, con ininterrotte file di balconi affollati di grasse popolane che assistono dall'alto agli spettacoli e alle funzioni religiose della piazza), case tanto diverse da quelle lasciate nei paesi d'origine, ma ancora di una città a misura d'uomo, lontani dagli enormi palazzoni di oggi. Qui la festa, sospendendo il tempo ordinario del lavoro, riempiva con un evento straordinario e atteso la vita dell'emigrato per qualche giorno dell'anno, con la sua



carica di rumori, colori e sapori, tradizioni, suggestioni e ricordi.

La festa, occasione di incontri fugaci, pantagrueliche mangiate in casa o al ristorante, di strette di mano e abbracci a bizzeffe tra compaesani e conoscenti, sorrisi, sguardi ammiccanti tra giovani, momento di dichiarazioni d'amore e "spiegamento di matrimoni". Alla festa di S.
Ciro di New York venivano da 2000 a 5000 marinesi sparsi per gli Stati Uniti, persino dalla California.

Tutti si rivedevano per l'occasione, The Other Sicily, quella lasciata a casa, quella recuperata, per fare comunità, per non sentirsi soli, per conoscersi e farsi riconoscere nei successi e nel progresso atteso dall'esperienza, carica di speranza, dell'emigrazione

Il movimento migratorio verso gli Stati Uniti era già iniziato durante gli anni settanta dell'Ottocento. Ma il maggior flusso si ebbe a partire dal 1894 in seguito al fallimento del moto dei Fasci contadini in Sicilia. A migliaia sono partiti per ogni dove: la comunità più folta si stabilì a New York, dove ben presto intorno al 1905, promossa dagli emigrati italiani arrivati da Marineo, nacque la prima associazione. I marinesi abitarono ad Elisabeth Str., come pure a Bleeker, Houston, Prince streets.

Già nel 1900 la comunità degli emigrati

aveva dato segno di non volere troncare i legami con la propria terra, commissionando la statua di San
Ciro che sorge nell'omonima villa, a Marineo. Nel 1905 i marinesi raccolgono i soldi per realizzare in argento massiccio una statua di S.
Ciro, replica di quella custodita a Marineo. Dom Quartuccio figlio di genitori marinesi emigrati tra il 1901 e il 1905 in America, vive e lavora a New York. Le sue fotografie furono esposte nel museo della città di New York, all'istituto Carnegie di Pittsburg e presso il Macy's Department Store e Textile High School.

Ha lavorato per lo studio Christenson, il terzo studio degli Stati Uniti. È specializzato in cataloghi fotografici pubblicitari ed è titolare di uno studio fotografico pubblicitario a New York.

I suoi servizi fotografici più importanti sono rimasti nella storia: la cerimonia del vittorioso ritorno dei soldati americani reduci dalla Seconda guerra mondiale, durante la parata nella Quinta strada, e l'altra parata a Times Square, a New York nel 1945, dopo la vittoria sul Giappone.

La vita di Dom Quartuccio continua come continua la sua voglia di fare fotografie.



Pallavolo, il settore giovanile della Millennium Marineo

Una scuola di Minivolley per i giovanissimi dai 7 agli 11 anni

Non solo pallavolo di livello regionale, ma anche cura del vivaio per l'A.S. Millennium Marineo. La società marinese di volley, la quale ha disputato gli ultimi due campionati in Serie D sfiorando la promozione, rivolge molta attenzione anche al settore giovanile.

Ricordiamo che l'A.S. Millennium, oltre ad ottenere ottimi risultati con la rappresentativa maggiore, è stata protagonista anche nei campionati giovanili, dove ha conquistato il prestigioso titolo di Campione Provinciale Under 15 ed importanti piazzamenti in Under 17.

Poi, nell'ottica di un fisiologico ricambio generazionale, una con-

La Scuola di Minivolley è seguita da Patrizia Trentacosti e Clara Fragale con il tecnico Michele De Lucia che coordina l'attività tecnica

vinta attenzione viene concentrata sul settore Minivolley, la pallavolo per i più piccoli.

In giugno l'A.S. Millennium, con i suoi 25 iscritti alla Scuola di Minivolley (età compresa tra i 7 e gli 11 anni), ha partecipato ai Tornei

Federali di Capaci e di Marineo, superando con alcune rappresentative la prima fase nonostante la giovanissima età delle sue atlete.

La Scuola di Minivolley è seguita da Patrizia Trentacosti e Clara Fragale con Michele De Lucia che coordina l'attività tecnica, oltre ad allenare sia la rappresentativa maggiore che quella giovanile.

Sentiamo il tecnico, artefice insieme alle sue ragazze della scalata dalla Terza Divisione alla Serie D. «Seguire il Minivolley - dice De Lucia - per noi è fondamentale. Il nostro obiettivo è creare un ricambio ma anche permettere alle ragazze crescita psicofisica e maturazione attraverso lo sport. In molti anni di pallavolo ho appurato come una sana ed organizzata pratica sportiva favorisca la relazione, il senso ed il rispetto dell'altro, l'autostima. Se a ciò si aggiunge il raggiungimento di ottimi risultati, come successo negli ultimi anni, tutto diventa più bello e stimolante. Ricordo che le iscrizioni alla Scuola di Pallavolo per l'anno sportivo 05-06 sono già aperte».

Da segnalare, in chiusura, anche l'ennesima convocazione di una atleta dell'A.S., Millennium, Anna Scarpulla (nella foto, in basso a sinistra, accanto al tecnico De Lucia), nella Rappresentativa Provinciale della FIPAV, che a Trapani ha centrato un buon secondo posto in un torneo a cui hanno partecipato numerose rappresentative provinciali Under 15 di tutta la regione.



L'ottava di lu Signuri

Otto giorni di festa per accogliere Gesù in tutti i quartieri del paese

Archi luminosi, banda musicale, *tammurinara*, messe solenni, spettacoli, giochi pirotecnici, ma soprattutto una forte devozione e una profonda fede i due motivi principali che spingono la Confraternita del SS. Sacramento all'organizzazione della tradizionale "Ottava di lu Signuri".

Anche quest'anno Gesù Sacramentato è stato portato in processione per le vie del paese. Otto giorni di festa che hanno coinvolto la cittadinanza tutta, mediante la realizzazione dei tradizionali "altari", ornando non solo case e balconi, ma anche

strade con "infiorate" artistiche, per la cui realizzazione partecipano, ogni anno, centinaia di persone. Otto giorni di fraternità: tutti pronti ogni sera per accogliere Gesù Sacramentato, tutti in attesa della suggestiva benedizione, accompagnata dallo squillo della tromba, che intonava il tradizionale inno eucaristico. Otto giorni di comunione, alla quale hanno preso parte gruppi e confraternite, per una migliore riuscita dei festeggiamenti; festeggiamenti che, a differenza degli altri anni, grazie all'incrementarsi del numero dei



giovani all'interno della Confraternita del SS. Sacramento, hanno fatto un salto di qualità!

Con ciò la Confraternita non può, certo, dimenticare di ringraziare tutti coloro che hanno contribuito alla buona riuscita degli otto giorni di festa. Inoltre, si propone, per

gli anni a venire, di "curare" sempre di più questo avvenimento, ricordando che non si tratta di una semplice e tradizionale festa di paese, bensì di un'occasione che ci permette di onorare solennemente Gesù Sacramentato.

Claudio Pesco

Un presepe vivente per festeggiare 280 anni di vita della Congregazione di Gesù Maria e Giuseppe

Una ventina di confrati, dai 73 ai 16 anni, in gran parte giovani danno vitalità alla antica congregazione di Gesù, Maria e Giuseppe con sede nell'omonimo oratorio di via Manzoni. La Congregazione in dicembre festeggerà i suoi 280 anni di vita. Il superiore è Giuseppe Salerno, il vice è Giuseppe Rigoglioso.

Gli scopi principali della Confraternita sono l'organizzazione della festa di San Giuseppe (il 19 marzo) con la relativa tavolata e della festa della Madunnuzza di Scanzano (l'8 settem-



bre), la cura della cappella dell'Assunta in contrada Brannu dove il 14 agosto viene celebrata una messa. Da vent'anni i confrati a settembre iniziano a preparare il presepe che resta aperto nel periodo natali-

zio. Nella settimana del Corpus Domini viene preparato il tradizionale altare ove sosta il Santissimo.

Ogni settimana si riuniscono per curare la loro formazione spirituale e per discutere i problemi organizzati-

vi. Per festeggiare i 280 anni è in programma l'organizzazione della terza edizione del presepe vivente nella zona adiacente alla Rocca.

Rigoglioso ci dice che è in programma di integrare il gruppo con gli artigiani marinesi al fine di aumentare il numero dei confrati e svolgere più attività. Invita i giovani ad iscriversi alla Confraternita: troveranno tanti amici e potranno impegnarsi per la loro formazione e per l'organizzazione di attività a favore dello sviluppo di Marineo.

La vittima e il branco

Quando alta statura, indole sensibile e buona diventano oggetto di discriminazione

Solo ora che si sono spenti i riflettori, che le prime pagine dei giornali hanno rivolto le loro avido attenzioni a nuove notizie, solo ora che psicologi, psichiatri ed esperti di discipline educative hanno dato sfogo alle profondità e infallibilità dei loro enunciati, voglio tornare su una vicenda di cronaca emblematica che ha scosso, a termine, per pochi giorni, l'opinione pubblica.

Mi riferisco al suicidio del tredicenne Damiano Leggio, studente della Scuola Media Quasimodo di Ragusa, che si è tolto la vita impiccandosi. La sua alta statura, la sua indole sensibile e buona lo avevano fatto oggetto di pesanti discriminazione nell'ambiente scolastico.

Altri suoi due compagni, in precedenza, per ragioni analoghe avevano posto fine alla loro giovane esistenza.

L'evento è drammatico per i suoi connotati e per le dinamiche che hanno determinato il vortice di paura e solitudine che è sfociato in quell'atto supremo ed irreversibile di liberazione da una condizione di vita oramai insostenibile. La riflessione che voglio oggi tentare affonda le sue radici in una intima e dolorosa consapevolezza di questo genere di esperienza. Non sono un addetto ai lavori, poco o nulla conosco di psicologia, sociologia o pedagogia. Ho però sperimentato sulla mia pelle quella disperazione, quel muto e lacerante grido, quella totale inadeguatezza a vivere che tanto profondamente ha segnato l'anima di Damiano al punto da determinare in lui quell'estremo atto di liberazione.

Come lui, agli occhi dei miei coetanei, compagni di scuola media, trent'anni orsono, apparivo diverso. Di quella diversità fisica, ero alto già un metro e novanta, e psichica, passavo il mio tempo a leggere libri e scrivere poesie, che male si conciliavano con i modelli di riferimento allora, e ancora oggi, in uso. Se a queste inclinazioni aggiungiamo un attaccamento quasi morboso allo studio, vissuto come fine ultimo del mio tempo, otteniamo il prototipo vivente della vittima sacrificale oggetto delle violenze fisiche e psicologiche del branco. Non dei singoli, ma del branco, del gruppo, di quella fusione di individualità che amplifica le pulsioni peggiori dell'uno, suscitando un'esaltazione degli istinti aggressivi ed una conseguente repressione delle emozioni di pietà e solidarietà, valori già poco frequentati agli albori dell'adolescenza. Sovente i rivoli di sangue hanno bagnato il mio viso, sgorgando dal naso colpito, casualmente, da una pallonata. Sovente il pianto ha dominato le notti insonni o i pomeriggi solitari trascorsi in uno scantinato rifugio-prigione. Sovente, sì, anche per me, la fascinosa e liberatoria idea della morte si è fatta presente, adulatoria, necessaria e non rimandabile.

Non so perché quel proposito non si è poi concretizzato. Posso dire con certezza che la determinazione di superare il dramma, la paura, il dolore è nata dentro, è stata alimentata dalla fede, una fede immatura, espressione anch'essa spesso di paure, ma pur sempre

una fede, una consapevolezza di vicinanza a qualcuno o qualcosa che nel buio di quei giorni rincuorasse lo spirito con la visione di un minuscolo punto luminoso, lontano ma presente. Di tutta la vicenda genitori, parenti, educatori non ebbero alcun sospetto. Il mondo degli adulti a quei tempi difficilmente si interrogava sulla felicità dei bambini.

Sono passati gli anni, molti, mi sono affermato nella vita, nella professione, e, spesso, rivivo la "gloriosa" fanciullezza con i carnefici di un tempo, che oggi mi guardano con occhi molto diversi.

Da genitore di una figlia adolescente, raccolgo con attenzione gli umori incostanti di una generazione tanto diversa e tanto uguale alla mia. Mi accorgo, con dolore, che l'istinto ad isolare il diverso, a farne pasto di appetiti immaturi e insani, non è affatto mutato. Mutate sono, invece, le modalità con cui si esprime la diversità. Mi riferisco in particolare all'exasperante divinazione di mode e modelli, alla rincorsa di una perfezione fisica che già coinvolge le adolescenti, al vuoto totale della scuola, relegata, nel migliore dei casi, a distributore automatico di nozioni. Tutto denota un fertile terreno in cui nuove sopraffazioni, nuove crudeltà, nuove violenze, divengono il passatempo preferito di nuovi branchi dove la componente emozionale del singolo è oramai totalmente assente. L'aggressione mediatica di finction e reality, la violenza dei conflitti reali e di quelli virtuali, ha oramai narcotizzato le fragili coscienze di questa gioventù, incidendo drammaticamente sulla loro soglia di attenzione, di stupore, di scandalo nei confronti del mondo e diviene sempre più complesso trovare un rimedio. Non sono detentore in tal senso di metodi infallibili, lascio ai tecnici diagnosi e cure. Memore delle mie sofferenze, però, cerco di stimolare un dialogo aperto e franco con i miei figli, invitandoli sempre al confronto e ascoltando più che le parole i loro silenzi.

Nino Di Scalfani

Macelleria PULIZZOTTO



Specialità della casa:
Salsiccia al limone
e Spiedini
Trovi:
Carne cavallina
Tel. 091.8725040

Via Falcone e Borsellino, 30
MARINEO

Pennellate di memoria, colore e saggezza

Presentato il libro di poesie di Antonietta Zuccaro

L'amore di Antonietta Zuccaro per Marineo si evince dal titolo della raccolta "A la me terra e a la so genti", un amore che la rende appassionata osservatrice del quotidiano, un quotidiano costituito da persone, eventi, sprazzi di luce e di nostalgia.

Marineo è lo scenario di tutta la raccolta: "na manu di fata lu fici"; "Amata terra.... paisi beddu chinu di profuni e d'allegria...". Marineo come un padre affettuoso che con la sua rocca protegge tutti i marinesi, si preoccupa di ciascuno, anche di chi si comporta male: "L'agiri d'ogni e d'unu nun sempri è a tia graditu, ma tu vo' beni a tutti...".

Filo conduttore è la memoria, una struggente nostalgia per il tempo passato, per valori caduti in disuso, per la giovinezza perduta: "Quant'era beddu lu tempu di quannu picciutteddu 'na passiatu, 'na chiacchierata 'ncumpagnia e 'na taliata a la tò picciuttedda affacciata, lu cori t'inchia e parpitava puisia". E' costantemente presente un vivo desiderio di pace e di serenità, lo scrutare con meraviglia dentro le persone e le cose, l'attenzione ai particolari.

La memoria, infatti, s'intreccia con l'anelito per un mondo migliore, per una società più giusta, ove non ci siano guerre e miseria, ma regni l'armonia, perchè "si regna lu beni e nun si fa guerra, la paci ci sarà 'nta tutta la terra".

Memoria che si fa musica e poesia: "Lu zucculari di li mula..., 'na vuci di cristianu...." in contrasto con altra musica "senza puisia: mutura guidati di picciotti ac-



cussì arrabbiati", in contrasto con quanti, basando la propria vita su potere e ricchezza, "nun s'addunano di l'erba chi spunta, si vola n'accèddu o si li ciuri ricamanu e profumanu jardina".

Il poetare di Antonietta Zuccaro procede con splendide pennellate d'acquarello, attente alle meraviglie della natura, al mutar delle stagioni, allo sbocciare dei fiori, al manifestarsi dei sentimenti di amicizia e di amore, ai volti delle persone: "paria fatta d'un pitturi: li russitteddi, lu nasu mpumpusu, du occhi furbi e lu mussu cugghiutu...". E' un "dipingere", attento ai particolari", che si fa contemplazione.

Il poetare, sostenuto dalla fede in

Dio, s'incontra con persone d'ogni rango: donna Graziedda la vicchiaredda di la funtanedda; me nonnu Pippinu, la mamma, i figli, le compagne di scuola, Germana, donna Giuvannina, le guardie municipali, il portalettore, il pittore, lu chiazaloru, la sparrittera, i politici, lu paisanu spirtuliddu...

Costante è l'attenzione per il bello e il bene, quelle "doti" che migliorano le persone e la società e che onorano la vita: "... acquisennu saggezza e bontà, la biddizza di dintra giammai sfiorirà".

Significativamente una parte della raccolta è dedicata allo sbocciare dell'amore, al delicato ma caloroso e sincero rapporto tra persone che si vogliono bene e con viva trepidazione scoprono quelle "strani sensazioni ca succedinu sulu a cu è nnamurata", che fanno nascere quel volersi bene "chiddu ca dura finu a quannu mori", ma che "jornu pi ghiornu voli essiri curtivatu e abbriviratu cu gesti gentili, semplici e sinceri".

La raccolta di poesie è di gradevole lettura per la scorrevolezza del comporre, per le tematiche affrontate, per le belle "pennellate" di colore e di saggezza.

Giovanni Perrone

Visita dei marinesi del New Jersey

Finanzieranno la costruzione della nuova chiesetta della Serra

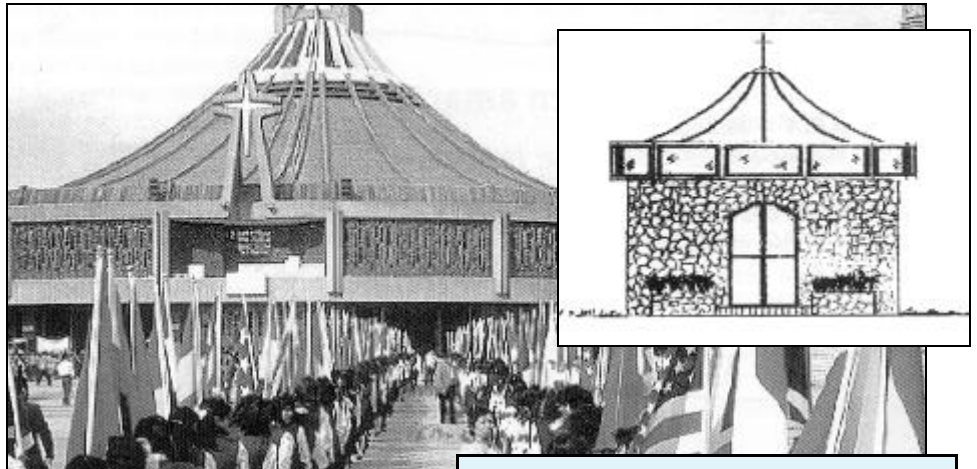
Domenica 14 agosto, sul volo diretto New York-Palermo, istituito qualche settimana fa con cadenza settimanale (ogni domenica) dalla compagnia aerea AirEurope, si parlerà marinese! Arriveranno infatti più di cinquanta marinesi residenti in America per passare 15 giorni nel nostro paese e rinsaldare così i fortissimi vincoli di fraternità ed amicizia col paese natio. Verranno tanti giovani, quasi tutti "Sons of San Ciro", "Giovani Figli di San Ciro", il settore giovanile della Società San Ciro del New Jersey, ansiosi di conoscere terra e tradizioni dei loro padri e nonni; sarà significativa la loro presenza perchè ai giovani è affidata la speranza di proseguire lodevolmente l'opera dei padri nel culto di San Ciro, elemento fondamentale della comunità marinese in America, capace da solo di tenere vivo e saldo il cordone ombelicale con Marineo.

I nostri amici marinesi sono tra i pochi ad essere riusciti a trasferire ai loro figli, ormai americani in tutto e per tutto, l'amore per il paese d'origine, il desiderio di conoscere le loro radici e di esserne fieri, il culto di San Ciro, la "marinesità"!

Sono "gente speciale veramente" capaci di essere ottimi americani restando veri marinesi!

Arriveranno anche tanti "anziani" guidati da Ciro Spinella, anima di questo viaggio: tra loro Cosimo Sanicola, Totò Lo Pinto, Marco Cangelosi, e ancora tantissimi altri... e per la prima volta a Marineo, Angelo Sergio, attuale presidente della San Ciro Society.

Per tanti sarà un ritorno ormai consueto, ma i giovani vivranno il clima di festa di cui molti hanno solo sentito parlare nonni e genitori che col cuore rendevano Rocca, Santu Ciro, Cunnutta, corsi di cavaddi, iocu di focu, "fuggi brutta canaglia, che ti perseguiterò fino alla tomba!", così pre-



senti e palpabili a tantissima distanza! La delegazione adulta porterà un segno tangibile dell'amore verso il paese natio: una offerta di 15.000 dollari che verrà destinata alla realizzazione della Cappella della Madonna di Guadalupe, che sta sorgendo alla Serra, sul modello di quella originale esistente a Città del Messico (nella foto). L'offerta si aggiunge a tantissimi altri "segni tangibili" che negli ultimi anni Marineo ha ricevuto: basti pensare alla nuova campana, ai nuovi banchi, al fonte battesimale, a nuovi paramenti sacri della Chiesa Madre, all'impianto di amplificazione della Chiesa di Sant'Anna, a contributi vari per associazioni sportive, pubblicazioni, calendario della Scuola Media, restauro di un'opera d'arte e molte altre dimostrazioni di affetto dei nostri marinesi d'America.

Senza dimenticare l'ambulanza donata nel 1995 che, a prescindere dalle difficoltà concrete di utilizzazione per vari motivi burocratici e pratici, è da considerare un dono fatto col cuore da parte dei nostri concittadini residenti in America, gesto spontaneo e generoso in occasione di un evento triste per la nostra comunità e, non dimentichiamolo, fatto in un momento in cui a Marineo non esisteva una sola ambulanza!

Franco Vitali

Cumpagna di viaggiu

L'occhi ti 'ncruciu e sfuinu
nta n'atobbusu spersu pi la via
Palermu chi talia e nun dici nenti
a la nasciuta di sta matinata.
L'occhi spriuti, cinniri di focu
forse na vota antu di lu mari ...
paassi picciuli pi nun li taliari
abbrucianu di comu sù presententi.

Pensu daveru a quantu n'ha passatu:
varcuna, figghi morti pi la fami,
paventi e picca propria dignità...
e a chiddu chi t'avemu cumminatu!
Quantu n'amu a mannari latti e robbi
pi farinni cchiù leggìa la cuscenza ?
Chi priatoriu avemu a passari
pi lu manciari chi avemu ittatu ?

Pò certi voti, quannu ci sù danni
t'ammunzeddu a li genti senza cori
un ti supportu cchiù e t'arrimazzu
mi fa mpacciu, un ti pozzu supportari...
e un penzu ca cù sguazza nta lu mali
e simina zizzania, chissu voli :
peggiu di bummi rudi lu suspettu
peggiu di bummi è l'odiu nta lu cori

Cumpagna di viaggiu un ti scantari
mi dura picca picca sta fuddia
la manu isata già pi amminazzari
cala duci, addiventa na carizza
l'occhi pari ca sunnu cchiù lucenti
s'arricampa la menti a la sò casa...
appi lu tempu ghiustu di capiri
ca la vita si sarba cu l'amuri.

Franco Vitali

La chiusura del deposito tabacchi

Era stato istituito subito dopo l'Unità d'Italia, quando nacque il Monopolio

Marineo, via Li Castri, il 4 luglio del 2005, attorno a quella strana casa fatta in pietra, quasi mai abitata tranne che negli anni '60 quando ci viveva Donna Fulippina, uno strano movimento diverso dal solito...

Eravamo abituati da anni a vederli bazzicare due o tre volte la settimana tutti i rivenditori di tabacchi della zona: Marineo, Bolognetta, Villafrati, Cefalà Diana, Godrano, Mezzoiuso, Campofelice di Fitalia, Baucina, Ciminna, che venivano a rifornirsi di sigarette e valori bollati e che, con la loro presenza, animavano la vita della strada.

Il 4 luglio 2005, dopo circa 150 anni, il deposito del Monopolio tabacchi di Marineo ha chiuso definitivamente portandosi via un pezzo della storia paesana.

Era stato istituito subito dopo l'Unità d'Italia, quando le "privative" vendevano "Sali e Tabacchi" ed anche il Chinino di Stato, il tabacco da annusare, il trinciato forte, le "alfa", le cartine per "farsi" le sigarette e i "sicarri" tagliati a pezzi che impastavano con il loro olezzo le vie del paese e che provocavano nei coraggiosi fumatori certe "spatazzate"...

Originariamente la sede fu quella di Corso dei Mille 73 (angolo via Li Castri), successivamente venne trasferita poco distante, in Via Li Castri (angolo via Dante Alighieri).

A gestire il deposito tabacchi, dalla nascita e fino alla chiusura, la famiglia Cangialosi: Giuseppe, Giovanbattista, Mario (Cangialosi-Triolo) con la moglie e, alla morte di questi ultimi, dalla loro figlia.

Anticamente i tabacchi arrivavano in treno fino a Bolognetta e da lì proseguivano per Marineo su di un carretto.

Dai vari paesi, i tabaccai arrivavano con muli, asini, cavalli, carretti e poi piano piano in moto e auto, effettuavano quello che si diceva "la livata", socializzavano con i marinesi e poi facevano ritorno ai loro paesi...

Con la chiusura del deposito tabacchi di Marineo se ne va un pezzo di storia del nostro paese; una presenza che a tanti era passata inosservata ma che ora che non c'è più...

Qualcuno ha detto: "Puoi odiare una montagna, ma quando non ce l'hai più davanti senti come ti manca?"

Franco Vitali

Una rosa del mio orto

Rosa che brilli al sole nascente sotto la luce dei raggi d'argento ti ho visto schiuder tra il verde ridente tra spine e foglie cullate dal vento. Ricordo pure quand'eri bocciolo pieno d'orgoglio e bramoso di vita fragrante e bello sul tuo picciolo esso ridente all'aria infinita.

Bevevi brina e rugiada fragrante ebbrezze pure salenti dal mare, gustando la vita bella e pulsante che mi invitava a gioire ed amare. Ma ora ti guardo seduto e smarrito dalla casetta che sorge qui accanto e vedo il gambo che quasi smagrito ti guarda triste e con molto rimpianto.

I petali cedi alla terra ingialliti e segui mesta l'arcana armonia, unendo il corpo agli altri detriti che porta il vento e sparge per via. Anch'io son vecchio e fragile molto e sento il peso del tuo destino che si avvicina al mio viso sconvolto per trarre l'anima all'Esser divino.

Non pianger dunque!

Ti seguo anch'io!

E insieme torniamo in pace con Dio, lasciando al mondo il nostro messaggio che ciò che vive è sol di passaggio.

Carmelo Focarino

I giovani marinesi a Colonia

Una ventina di giovani marinesi, guidati da fra Giovanni Maria, si recherà dal 10 al 20 agosto in Germania per partecipare alla Giornata Mondiale della Gioventù. I primi giorni della permanenza in Germania li vedrà coinvolti in un gemellaggio con una Diocesi tedesca. Viaggeranno in treno insieme alla folta comitiva di giovani della diocesi di Palermo. Durante la permanenza a Colonia incontreranno Sua Santità Benedetto XVI.

"Shalom" chiama i giovani

E' in corso di svolgimento un'interessante iniziativa organizzata dal gruppo Shalom della Parrocchia di Marineo. Si tratta di una serie di incontri, che si svolgono in piazza Sainte Sigolène, ogni martedì, tenuti da esperti su problematiche di attualità riguardanti in particolare temi religiosi. Fra i relatori fra Enrico, padre Nuara, padre Priola, padre D'Ugo, padre Purpura, fra Elia, fra Benigno, padre Calderone, il vescovo mons. Di Cristina e il prof. Viola. Infine, il 6 settembre è previsto un Pellegrinaggio notturno con i giovani alla Madinnuzza, con fra Enrico e padre La Sala.

I buchi e le provocazioni anonime

“Provocopuscolo”: foglio con l'encomiabile scopo di tutelare i beni pubblici

E' stato diffuso da anonimi (!?) il foglio "Provocopuscolo - La voce dei giovani" con l'encomiabile scopo di "promuovere un atteggiamento più corretto e responsabile per la conservazione, tutela e valorizzazione delle strutture e del territorio". Viene denunciato, in particolare, il degrado di strutture sportive e ricreative della zona "boschetto" (nella foto). Anche alla nostra redazione sono più volte pervenute segnalazioni di atti di vandalismo e di irresponsabile incuria di ambienti e strutture. La prima pagina del nostro periodico del giugno scorso evidenziava la necessità, per ogni cittadino ed ogni istituzione, di sentirsi responsabile della salvaguardia e della costruzione del "bene comune", senza atteggiamenti di delega. Nel plaudire all'iniziativa (ci dispiace che i redattori si siano nascosti nell'anonimato), ci auguriamo che essa serva a stimolare autorità, giovani, adulti a fare del proprio meglio per garantire a Marineo decoro, ordine, pulizia, strutture efficienti. Non possiamo dire "non c'interessa", né aspettare che siano gli altri a fare il primo passo. Lo sappiamo bene: tenere occhi, orecchie, bocca chiusi è un tipico comportamento mafioso e di mancanza di interesse per migliorare la società. Stimoliamo i lettori a segnalarci disfunzioni e carenze, suggerendo anche possibili soluzioni.



E l'orologio del Piano appizzò le lancette

Secondo una credenza popolare ci sarebbero particolari eventi che, per la loro straordinaria unicità ed eccezionalità, avrebbero il potere di fare fermare il tempo, e in alcuni casi anche *i rroggi*. Ciò potrebbe essere accaduto circa due anni fa, intorno al mese di maggio, per la precisione alle ore 23 e 17 minuti, nei pressi dell'edificio scolastico di Marineo. A quell'ora, investito da un forte stress emotivo, l'orologio del piano si sarebbe piantato, avrebbe *appizzato li pedi* e pure le lancette, rifiutandosi di andare avanti. Adesso i paesani scrutano fiduciosi il cielo, attendono che un altro fatto altrettanto eccezionale (ad esempio il passaggio dell'elettrotecnico) possa restituire il normale scorrere delle ore agli abitanti del quartiere Piano. Anche gli abitanti del quartiere Castello scrutano fiduciosi il cielo stellato.



Spazzatura a perdere o modelli arieggiati?

Un nostro concittadino ci ha segnalato la presenza di nuovi fustoni in dotazione al servizio N.U. (di nettezza urbana) del nostro Comune. Noi li abbiamo fotografati, sezionati, odorati, ma non siamo riusciti a giungere a delle conclusioni che ci vedessero concordi nel giudizio finale: si tratterà di un caso di *spazzatura a perdere* o di un nuovo tipo di *fustone bucato-arieggiato-condizionato*? Al giudice-lettore l'ardua sentenza.



ore 8:00



ore 18:00

Gran Fondo Gara di Mountain Bike

all'interno del Bosco di Ficuzza

Le immagini più belle del Gran Fondo patrocinato dall'Unione dei Comuni "Dall'Eleuterio a Rocca Busambra", che ha visto la partecipazione di numerosi ciclisti di Marineo e dintorni.

